

INCONTRO QUINQUENNALE DEI CONSIGLI DI DELEGAZIONI D'EUROPA UN'OCCASIONE SPECIALE PER DISCUTERE SULLE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE IN EUROPA



NIZZA (Migranti-press) - Si è avviato con chiarezza e decisione il Simposio “Missio ad migrantes: profezia nelle Chiese locali?”, il 25 giugno, con la ripresentazione di alcune delle 8 corpose testimonianze su aspetti e situazioni nazionali (Mons. M. Ronald per gli USA; Mons. L. Betelli per la Germania; P. M. Santillo per l'Argentina; Mons. A. Spadacini per la Svizzera e P. G. Tassello *cs.* per gli Stati dell'Alpe, cui è seguita l'attenta e puntuale riflessione dei tre teologi accompagnatori: prof. Mons. G. Luigi Lorizio, rosminiano (teologia fondamentale, Roma), prof. P. P. Tittoni, gesuita, (ecclesiologo,

Bruxelles) e il giovane prof. M. Krienke (etica sociale, Monaco di Baviera), con il servizio di moderatore del chiaro teologo, il prof. Mons. Nunzio Galatino, Roma.

L'interazione con il qualificato gruppo di operatori pastorali presenti si è rivelato molto gradita e produttiva. Tant'è vero che subito tutti si sono sentiti contemporaneamente stimolati e a proprio agio. Per cui questo metodo interdisciplinare è stato poi indicato, ove possibile, come modello più opportuno ed efficace per altri incontri. Di questo è stato dato atto alla Migrantes, che aveva organizzato il simposio e particolarmente al direttore per l'estero, don Domenico Locatelli. Già all'inizio si è delineata la grande forza di cambiamento civile ed ecclesiale che si sprigiona dalla mobilità umana, un fenomeno divenuto strutturale nella nostra società globalizzata sia nella sua forma più sofferta della profuganza sia in quella sempre più richiesta e praticata della emigrazione economica o culturale. E in questo è sempre alla persona del migrante che va rivendicata la centralità dei vari processi nelle situazioni concrete. Per cui si può parlare di migrazioni come un “luogo teologico”, ossia come condizione di vita in cui leggere e vivere il “Kairós” o grazia della salvezza (prof. Lorizio), in una aperta dinamica ecclesiale (prof. Tihon).

LA PASTORALE MIGRATORIA IN RICERCA (II)



Pur avendo il carattere di testimonianza personale le nove esposizioni sulla situazione in altrettanti paesi di emigrazione italiana erano sostenute da una solida e lunga esperienza dei relatori, confortati a loro volta, più o meno direttamente, moderante da propri collaboratori o strutture locali: “Gli italiani cattolici e la Chiesa di Toronto/Ontario in Canada (P. D Bertoldi ; Mons. S. Iverinci; prof. L. Pautasso); “contesto migratorio nelle Chiese locali” (P. Tony Paganoni *cs.*, Australia); “il contesto storico, religioso, sociale della vita religiosa nell'area urbana di New York e negli Stati Uniti d'America” (Mons. R.

Marino, Brooklyn); “rilettura del nostro essere credenti nelle Chiese locali ed in contesto migratorio” (P. B. Rossi, *cs.* Milano); “Chiesa locale e presenza degli emigrati italiani” (Mons. A.

Spadacini, Svizzera); “associazioni devozionali italiane in Argentina e identità culturale-religiosa” (p. M. Santillo *cs*, Buenos Aires); “Chiese locali e migrazioni nella Mittel Europeo” (P. G. Tassello *cs*, Zurigo/Svizzera); “emigrati italiani nelle Chiese locali di Germania” (Mons. L. Betelli, Stoccarda). Uno spettro ampio e culturalmente variegato che ha permesso di esaminare con visione aperta il fenomeno delle migrazioni all’interno di Chiese locali. Ed è proprio questo ultimo aspetto che è emerso maggiormente. Se un tempo si aveva una netta accentuazione della presenza della Chiesa italiana nella pastorale della mobilità della comunità italiana all’estero, ora appare sempre più evidente la preminenza di presa in responsabilità da parte della Chiese locali di arrivo. Ciò che comporta un graduale e intelligente adeguamento delle strutture di pastorale emigratoria sia nella Chiesa Italiana, Migrantes in primo luogo, sia in quelle locali, Delegati e Consigli di Delegazioni e nella stessa concezione e denominazione della “missio ad migrantes”, accentuandone il fondamentale spirito di missiorietà con la conseguente vicinanza alla gente ed ai suoi problemi nella quotidianità e progettazione. (S.R.)

LE MIGRAZIONI NELLA TENSIONE TRA IDENTITÀ E INTEGRAZIONE (III)



È stato detto da un sociologo francese che le cose si mondializzano (globalizzazione) mentre le persone si tribalizzano (regionalizzazione). Comunque sia, le migrazioni si trovano sempre a confronto tra due legittime esigenze, il diritto alla propria identità culturale e religiosa e il dovere di partecipare pienamente alla società civile e religiosa nel luogo e nel tempo di loro permanenza. È una dialettica che tendenzialmente e non senza tensioni conduce alla famiglia dei popoli, prima della quale però non pochi sono gli ostacoli da superare, come pregiudizi, predominio, egoismi, nazionalismi, chiusure, esclusioni. Nella

loro modalità religiosa le migrazioni possono già anticipare una realtà che prefigura quel traguardo con il principio della comunione. In questo percorso l’applicazione della dinamica di etica sociale porta ad avere grande elasticità nel citato diverso inserimento in strutture destinate a costruire rapporti di relazione e finalizzate a risultati di giustizia nella responsabilità (prof. Krienke). E la tendenza unanime dal gruppo di operatori pastorali è stata quella della necessità di studiare come adeguare molte strutture divenute ormai strette, se non mortificanti - in altre parole come “sconfinare” - per una identità dinamica che si apra a tutte le etnie sul terreno.

Il gruppo ha pertanto concluso che questo simposio sia stato un buon inizio per fare giustizia alle migrazioni sprigionandone le migliori energie, di cui sono portatrici, nella Chiesa e società locali. In questo senso ha grande importanza non perdere la memoria rappresentata da testimoni e contenuta negli archivi della missione che vanno salvaguardati nel modo migliore ed augurabilmente con un raccordo almeno nazionale. Si attua in questo modo la saggezza evangelica di mettere a profitto “cose nuove” e “cose antiche”. (S.R.)

CONTINUITÀ E NOVITÀ NELLE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE (IV)

“È questo un tempo di profonda riflessione teologica ed ecclesiologica - ha detto il direttore nazionale per la pastorale degli Italiani nel mondo, don Domenico Locatelli, ai quaranta missionari per gli emigrati che si sono incontrati a Nizza - per rileggere il ministero pastorale proposto e vissuto con le comunità italiane emigrate ed ormai stabilizzate nelle varie Chiese locali europee”.

L'assistenza pastorale ai diversi gruppi etnici presenti in Europa, ha spiegato Locatelli "incoraggia la valorizzazione del contributo portato da gruppi di altri paesi alla vita della Chiesa locale grazie anche allo scambio di personale per la pastorale". Secondo il rappresentante della Migrantes le migrazioni hanno portato con sé anche "la realtà ecumenica e l'incontro tra le religioni, una novità per alcuni paesi. La Chiesa in questa opera ha la straordinaria *chance* della sua universalità o cattolicità: essa può sostenere una rete unica di solidarietà e collaborazione pastorale tra paesi di partenza e paesi di arrivo. Questa è una possibilità da valorizzare seriamente. Il cammino che ci sta davanti domanda il superamento dell'azione di 'assistenza' per prendere atto dell'esistenza dei cristiani migranti che sono 'pietre vive' e colorate, portatori di culture e tradizioni religiose diverse. L'annuncio della buona notizia di Gesù Cristo a tutti i popoli d'Europa passa con modalità speciale attraverso i migranti".

"Oggi in Europa, dove vivono circa due milioni di italiani che hanno conservato la cittadinanza, "non si può prescindere - ha ribadito don Locatelli - da alcune novità come le nuove mobilità italiane, la richiesta di un annuncio cristiano in contesti internazionali, la realtà di un'Europa dei popoli che continuerà a crescere, il servizio dei sacramenti comunque assicurato dalle strutture parrocchiali. Alle Missioni Cattoliche Italiane in Europa si impone la necessità di individuare i servizi profetici e propri da porre nelle chiese locali, partendo dalla forza maturata nella storia secolare delle Missioni Cattoliche Italiane". Tra le prospettive la creazione di un centro europeo delle Missioni Cattoliche Italiane per la formazione degli operatori che assicurino presenze italiane qualificate nelle capitali d'Europa, per l'informazione attraverso gli strumenti di comunicazione in lingua italiana più adeguati e per raccogliere e tutelare la memoria attraverso un sistema archivistico delle MCI e un Centro studi sulla mobilità italiana e umana in Europa. (R.I.)

LA STAMPA CATTOLICA DI EMIGRAZIONE SI INTERROGA SU IDENTITÀ E RETE (V)

Sempre nella *Maison du Seminare* di Nizza i responsabili delle pubblicazioni delle Missioni Cattoliche Italiane in Europa con la partecipazione di un rappresentante del Sud America, si sono incontrati nei giorni 28-29 giugno su invito del Direttore Migrantes per l'estero, don Domenico Locatelli, per trattare sulla propria identità e sul lavoro in rete. È stato un successivo sviluppo del primo Seminario tenutosi a Bruxelles/Belgio nel gennaio scorso nel quale l'attenzione primaria era sul servizio di informazione alle nostre comunità in Europa. Hanno introdotto il seminario p. G. Tassello con alcune riflessioni sulla tipologia delle nostre testate e su alcuni aspetti più significativi o carenti nel loro servizio di informazione e formazione, don Giorgio Zacchelli, Presidente FISC (Federazione Italiana dei settimanali cattolici) che ha illustrato questa realtà italiana ed i possibili rapporti con le testate cattoliche italiane all'estero e infine Paolo Bustaffa Direttore SIR (Servizio di Informazione Religiosa) della CEI che ha presentato i propri servizi e indicato come eventualmente approfondire ed ampliare le collaborazioni. Erano presenti le testate di Svizzera (*Corriere degli italiani* e *Bollettini*), Germania *Corriera d'Italia*, Lussemburgo *Nuovi Orizzonti Emigrazione*, Italia *Servizio Migranti* e *Migranti-press* e, a mezzo del coordinatore europeo p. G. Parolin, le testate scalabriniane d'Inghilterra e Belgio. La discussione ha permesso di chiarire ulteriormente l'identità di queste pubblicazioni come un servizio sempre più professionale alla difesa e sostegno della crescita integrale dei migranti e di sottolineare le necessità di collegamento associativi, professionali e funzionali tra le varie testate e la realtà ecclesiale italiana nel settore dei mass-media un gruppo ristretto dovrà in merito fare nei prossimi mesi proposte concrete ed operative. (S.R.)